

Capriano del Colle (BS). Tombe ad incinerazione dell'età del Bronzo

Laura Simone Zopfi

In un momento successivo alla scoperta di un piccolo nucleo di tombe ad incinerazione a Urago d'Oglio¹, è stato possibile esaminare alcune altre tombe coeve provenienti da Capriano del Colle (frazione Fenili Belasi, località Monte Netto), la cui esistenza era nota da molti anni ma che non erano mai state pubblicate. Il quadro delle necropoli del Bronzo Medio-Recente nella bassa pianura bresciana è, quindi, adesso articolato in maggior misura.

Capriano del Colle (BS), frazione Fenili Belasi - Monte Netto: cava Carloni

Capriano del Colle sorge sulla sponda sinistra del fiume Mella e il suo territorio è caratterizzato da un terrazzo quaternario, che si eleva fino a m 35 di altezza, ricco di documenti preistorici di diverse epoche, molti dei quali già noti nell'Ottocento. Tra questi una serie di probabili tumuli sepolcrali dell'età del Bronzo, nella frazione Fenili Belasi, denominati "Motta Grande" e "Motte Piccole". Un'intensa attività estrattiva ha ormai modificato notevolmente le caratteristiche del paesaggio e al momento è ancora in sito soltanto la cosiddetta "Motta Grande", una collinetta artificiale di circa m 40 di diametro, di forma circolare, che si eleva per alcuni metri dall'area circostante e sulle cui pendici, nonché nelle aree limitrofe, sono avvenuti ritrovamenti di ceramiche dell'età del Bronzo.

Tra il 1952 e il 1965, in corrispondenza, pare, delle "Motte Piccole" era attiva una cava dei fratelli Carloni: vi furono recuperati alcuni cinerari, poi trasportati al Museo Civico di Riva del Garda (TN) ove rimasero finché fu possibile riportarli presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Milano nel 2002.

Durante la loro permanenza al Museo di Riva, i vasi sembrano aver subito diversi spostamenti: lo stato di fatto nel quale sono stati consegnati non permette di comprendere come erano stati deposti nel terreno. R.C. de Marinis ha pubblicato² e ha confermato verbalmente di averli visti, anni addietro, esposti in una vetrina al Museo di Riva sotto forma di un blocco di terra che inglobava boccali fittamente ammassati, secondo il rito funerario riscontrato ad esempio a Monte Lonato di Cavriana. Non vi è motivo per dubitarne.

Nel corso degli anni questi materiali sono stati evidentemente liberati della terra inglobante anche se di questa operazione non restava traccia nei documenti del museo o nella memoria degli attuali addetti. Infatti, al momento del ritiro, il materiale era contenuto in quattro scatole di cartone e suddiviso in sacchetti senza nessuna indicazione. Alcuni sacchetti racchiudevano urne quasi integre che in alcuni casi contenevano intatta e fortemente compattata la terra di riempimento con le ossa del cremato e in altri casi soltanto frammenti di ossa già separate dalla terra di riempimento. In altri sacchetti vi erano frammenti di vasi diversi suddivisi per orli, fondi, pareti con i quali è stato possibile ricomporre parzialmente diversi recipienti. Il sedimento terroso contenuto nei cinerari era sempre molto chiaro e sabbioso e assolutamente privo di tracce della cosiddetta terra di rogo.

Lo svuotamento dei vasi e il lavaggio di tutti i frammenti è stato curato da chi scrive: ai vasi che contenevano ancora il loro riempimento è stata data una denominazione con lettere alfabetiche, mentre ai pezzi più significativi sono stati assegnati solamente numeri di inventario, come da elenco seguente.

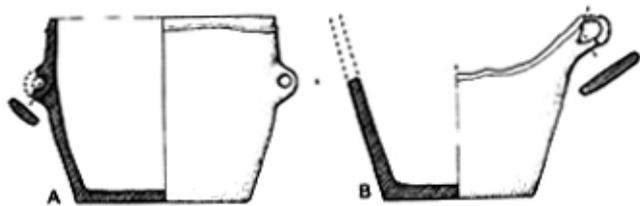
Il vaso A conteneva ossa sciolte e già separate dal terriccio che le inglobava. Due vasi (B e C), pur non essendo stati svuotati del loro contenuto, ancora saldamente compattato al loro interno, mostravano interventi di un rozzo incollaggio effettuato inserendo dall'esterno uno strato di colla tra le fessure. Nel riempimento del vaso D ho trovato frammenti di un largo fondo ombelicato e nessun frammento di parete e orlo. Anche tra i frammenti non ricomponibili vi sono due larghi e spessi fondi, con fratture antiche, che potrebbero essere stati usati come coperchi di cinerari, con un rituale attestato nella necropoli di Cavriana - Monte Lonato (figg. 1-2).

Catalogo

ST 139391 Vaso "A" (fig. 1)

¹ SIMONE ZOPFI 2003, 2005.

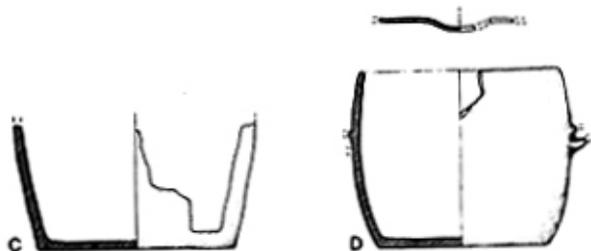
² DE MARINIS 1997.



Boccale biansato a fondo piatto e parete leggermente arrotondata (ne resta circa 2/3) con un'ansa mutila e una integra ad anello; un piccolo e sottile cordone, irregolarmente orizzontale, corre sotto l'orlo. Fessurato e lacunoso. Impasto con pochi inclusi, molto compatto; superficie sabbiosa e ruvida, colore grigio rosato. Diam. b. cm 17,8, h. cm 14,5.

Il vaso conteneva ossa già setacciate tra le quali ho rinvenuto un cilindretto di legno, con numero "1" e sul fondo un bollino di carta incollato con scritto "63E". Tra le fessure si notano segni di un maldestro incollaggio.

ST 139392 Vaso "B" (fig. 1)



Parte di boccale troncoconico a fondo piatto e parete rettilinea. Conserva un'ansa ad anello, parzialmente mutila. Impasto abbastanza depurato e compatto, superficie lisciata, colore rosato. Diam. f. cm 12, h. max. cons. cm 14,5. Conteneva ossa già setacciate. I frammenti che ricompongono l'ansa erano già stati incollati.

ST 139393 Vaso "C" (fig. 1)



Parte inferiore di vaso a parete quasi cilindrica e fondo piatto. In quattro frammenti ricomponibili. Impasto con grossi inclusi ma molto compatto, superficie molto ruvida e sabbiosa, colore beige chiaro. Diam. f. cm 16, h. max. cons. cm 10.

Il riempimento di terra e ossa era ancora in situ anche se tra le fessure del vaso si notano segni di colla, evidentemente applicata per mantenerli coesi.

ST 139394 Vaso "D" (fig. 1)

Fig. 1. Vasi dalla cava Carloni A-F.

Boccale con radici di due anse ad anello, fondo piatto e parete leggermente ovoidale. Impasto mediamente depurato che tende a sfaldarsi verticalmente, superficie ruvida, colore arancio con chiazze brunastre. Diam. b. cm 16, diam. f. cm 14, h. cm 14.

Parte del contenuto era ancora in situ e tra le ossa ho trovato alcuni frammenti del fondo ombelicato di una probabile tazza. Il terreno contenuto appariva un po' diverso da quello degli altri vasi: sempre molto chiaro e sabbioso ma con molti ciottolini che non erano presenti negli altri casi. Forse questa tomba era posta in un luogo diverso.

ST 139395 All'interno del vaso "D" (fig. 1)

Frammenti di fondo piano ombelicato di tazza (?). Impasto depurato, superficie levigata, colore esterno grigio chiaro, interno camoscio. Diam fondello cm 4,5, largh. max. cons. cm 11.

ST 139396 Vaso "E" (figg. 1-2)

Frammento di circa 1/4 di tazza con carena arrotondata e parete verticale. Impasto depurato e compatto, superficie lisciata, colore grigio scuro con chiazze camoscio. Diam b. ric. cm 20, diam f. cm 7,5, h. cm 11,5. Il riempimento di terra sabbiosa e frammenti ossei era ancora saldamente attaccato alla parete.

ST 139397 Vaso "F" (fig. 1)

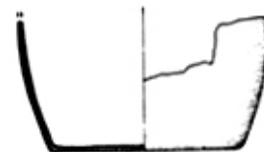
Frammento di parte inferiore di orciolo o boccale (?) con fondo piatto e parete arrotondata. Conserva tracce dell'attacco di un'ansa o presa a circa cm 4 dal fondo. Impasto con grossi inclusi, superficie molto ruvida, colore esterno rossiccio, interno grigio scuro. Diam f. cm 8, h. max. cons. cm 9,5.

ST 139398

Parte di tazza con bassa vasca, carena arrotondata, parete verticale e fondo appiattito. Conserva una presa impervia simile ad un'ansa canalicolata. Impasto con piccoli inclusi, superficie ruvida, soltanto lisciata, colore camoscio con ampie chiazze nerastre. Diam. b. ric. cm 20, h. cm 11.



ST 139398



ST 139399

ST 139399 (fig. 2)

Parte inferiore di vaso a fondo piatto e parete lievemente svasata. Ricomposto da vari frammenti. Impasto con numerosi inclusi, parete sottile, superficie ruvida, colore arancio. Diam. f. cm 14,5, h. max. cons. cm 10,3.



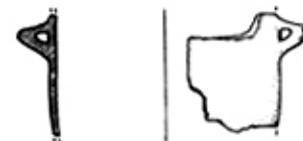
ST 139401

ST 139400 (fig. 2)

Ampio fondo concavo di vaso con quattro larghi peducci (di due resta soltanto l'impronta) posti in cerchio. Impasto compatto con piccoli inclusi, superficie interna lisciata di colore camoscio, superficie esterna ruvida di colore beige con chiazze grigio scuro. Diam. formato dai peducci cm 8,5.



ST 139400



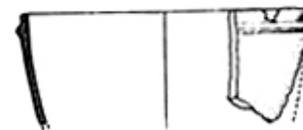
ST 139402

ST 139401 (fig. 2)

Fondo piatto. Impasto compatto con numerosi inclusi, superficie esterna ruvida colore grigio scuro, superficie interna lisciata di colore beige rosato. Diam. cm 14, spessore cm 1,4.



ST 139403



ST 139404

ST 139402 (fig. 2)

Frammento di parete di largo boccale con ansa a nastro posta a stretto anello schiacciato. Impasto grossolano, superficie ruvida ed irregolare, colore beige scuro. H. max. cons. cm 9,5, largh. max. cons. cm 13.

Fig. 2. Vasi dalla cava Carloni.

ST 139403 (fig. 2)

Frammento di parete di boccale con ansa ad anello. Impasto grossolano, superficie ruvida e solo malamente lisciata, colore beige – grigio chiaro. H. max. cons. cm 15, largh. max. cons. cm 10,5

ST 139404 (fig. 2)

Frammento di orlo di boccale a parete rettilinea con sottile cordone che corre sotto l'orlo. Impasto molto grossolano con grandi inclusi e poco compatto, superficie ruvida con inclusi evidenti, colore grigio scuro H. max. cons. cm 9, largh. max. cons. cm 10,5, diam. ric. cm 20.

ST 139405

Frammento di bordo di tazza con parete svasata, lieve carena arrotondata sulla quale è impostata una presa lievemente insellata con apici arrotondati, poco rilevata. Impasto grossolano con molti evidenti inclusi, superficie ruvida, colore grigio scuro. H. max. cons. cm 8, largh. max. cons. cm 15.

ST 139406

Frammento di bordo di tazza con parete svasata, lieve carena arrotondata. Impasto mediamente depurato, superficie lisciata, colore rossastro con ampie chiazze grigio scuro. H. max. cons. cm 6,5, largh. max. cons. cm 15.

ST 139407

Frammento di tazza con parete verticale, carena arrotondata e fondo piatto. Impasto mediamente depurato con piccoli inclusi, superficie lisciata, colore a chiazze beige e grigio scuro. H. max. cons. cm 10, diam. ric. cm 18.

ST 139408

Frammento con lunga presa rettangolare. Impasto grossolano con molti inclusi, superficie ruvida, porosa con inclusi evidenti, colore grigio scuro. Largh. max. cons. cm 7, h. max. cons. cm 5.

ST 139409

Frammento di bordo di tazza con ansa lievemente a gomito. Impasto compatto ma con grandi inclusi, superficie malamente lisciata e irregolare, colore beige scuro con chiazze nerastre. H. max. cons. cm 7,5, largh. max. cons. cm 7,5.

Capriano del Colle (BS), frazione Fenili Belasi - Monte Netto: cascina Belvedere, 1986

Nel marzo del 2000, una ricognizione nei magazzini del Museo Civico di Remedello (BS) permise di ritrovare una cassetta che racchiudeva i frammenti di cinque tombe, numerate da T. 1 a T. 5, recuperate da appassionati locali nell'aprile 1986. Su tutti i cartellini si leggeva la scritta: "Monte Netto - Fenili Belasi ? 25.4.1986".

Deve trattarsi di un gruppo di tombe rinvenuto presso l'azienda agricola Belvedere dopo una rimozione dello strato di terreno superficiale, come sembra attestato da una breve annotazione agli atti della Soprintendenza. I frammenti erano ancora incrostati di terra e i sacchetti contenevano anche piccoli frustoli di ossa combuste (probabilmente quel che si era potuto recuperare del riempimento degli ossari). Anche in questo caso la terra era molto chiara e sabbiosa e non mostrava tracce di terra di rogo.

L'esatta distinzione tra le tombe, fatta evidentemente durante il recupero, potrebbe far presumere che esse siano state ritrovate ben separate tra loro. Purtroppo, però, né negli archivi della Soprintendenza, né al Museo di Remedello esiste una precisa documentazione del recupero di tali tombe (fig. 3).

Catalogo

Tomba 1

Frammenti di parte inferiore di vaso a ventre troncoconico e fondo piatto. Ceramica d'impasto medio-fine, pareti molto sottili, superficie lisciata, colore rosa-arancio. Diam. p. cm 14; h. max. cons. cm 8.

Tomba 2

Frammenti di parte inferiore di vaso ad ampio ventre svasato con pareti arrotondate e fondo piatto. Ceramica d'impasto medio-grossolano con molti inclusi silicei, superficie lisciata, colore beige-grigio. p. cm 8; h. max. cons. cm 7

Tomba 3

Il sacchetto corrispondente conteneva vari frammenti di vasi diversi e frammenti pertinenti ad un'olletta con ampia spalla arrotondata e fondo piatto che può essere considerata il cinerario. Ceramica d'impasto medio con molti piccoli inclusi silicei, superficie ruvida, colore arancio-grigio. Diam. p. cm 10,5; h. max. cons. e ric. cm 21,5.

Una forma simile è presente tra i materiali del Bronzo Recente di Bovolone (forma H)³

Tomba 4

Anche in questo caso il sacchetto corrispondente conteneva vari frammenti di vasi diversi tra cui è stato possibile ricostruire parte di un'olletta a ventre globoso con radici di ansa a nastro e fondo piatto. Ceramica d'impasto medio-grossolano, superficie ruvida, colore arancio. Diam. p. cm 10,5; h. max. cons. e ric. cm 13.

Probabilmente appartenente alla ciotola-coperchio sono alcuni frammenti di tazza carenata a parete svasata con radici di ansa a nastro. Ceramica d'impasto grossolano con molti inclusi silicei, superficie lisciata, colore grigio-arancio. Diam ric. cm 18; h. max. cons. cm 4.

L'olletta usata come cinerario ha una forma confrontabile con un vaso rinvenuto (US 113) a Calcinato (BS), Ponte S. Marco e riferibile alla fase insediativa del Bronzo Recente⁴.

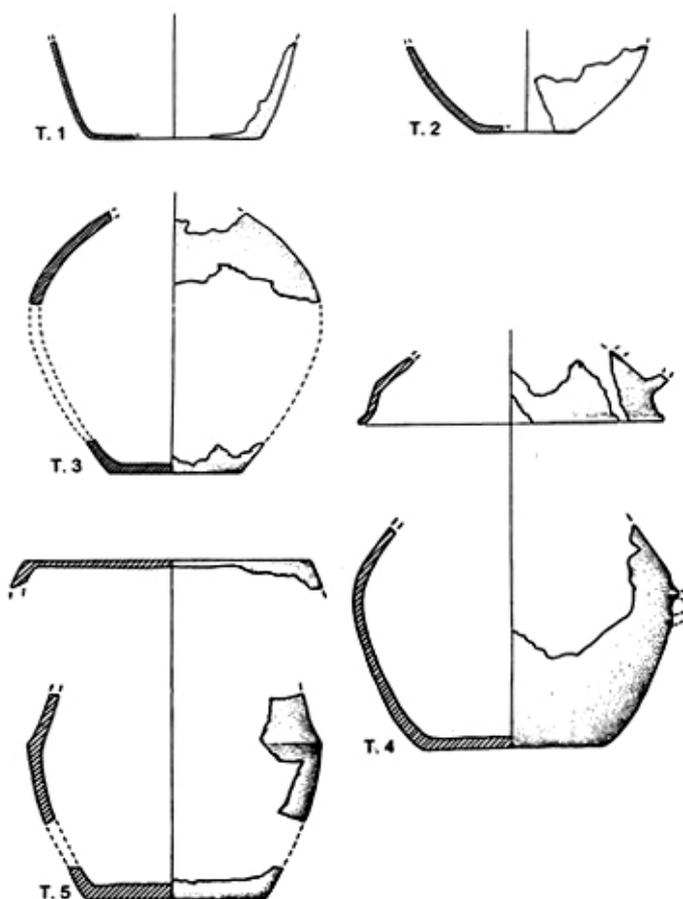


Fig. 3. Vasi da Cascina Belvedere.

³ PERONI 1963, tav. XIV, 1.

⁴ POGGIANI KELLER 1994: 66, 2.

Tomba 5

Vari frammenti di vaso con spalla carenata e fondo piano. Ancora attaccati all'interno del fondo, piccoli frustoli di ossa bruciate indicano che questo fu il vaso utilizzato come cinerario. Ceramica d'impasto medio, compatto, superficie ruvida, colore rossastro a chiazze nere. Diam. p. cm 10,5; h. max. cons. e ric. cm 12.

Del vaso che doveva costituire la ciotola-coperchio restavano solo frammenti di un ampio fondo piatto che conserva solo un piccolo accenno di parete svasata. Ceramica d'impasto medio, pareti sottili, superficie ruvida, colore beige-arancio. Diam. p. cm 17,5; h. max. cons. cm 1,7.

Questa tomba può essere confrontata con Monte Lonato: anche in quella necropoli un fondo di grande recipiente sembra essere stato usato come coperchio, mentre la forma del cinerario di questa T. 5 può ricordare la forma A di Monte Lonato, secondo la tipologia fatta da Peroni⁵.

Alcune riflessioni

Per tentare una sintesi generale delle caratteristiche salienti delle necropoli ad incinerazione della bassa pianura bresciana, si possono rilevare alcuni aspetti mettendoli a confronto con quelli di altre necropoli coeve della Lombardia occidentale (Gambolò-PV; Canegrate-MI) e del Piemonte (Alba-CN) e con quelli delle necropoli mantovane (Cavriana-Monte Lonato; Virgilio-Pietole).

Le ceramiche bresciane, ad eccezione di qualche cordone orizzontale a Capriano, sono assolutamente prive di quelle decorazioni che caratterizzano invece le urne delle necropoli mantovane.

I cinerari di Urago sembrano risentire maggiormente di influssi "occidentali" (plausibili, vista la posizione spondale del sito che sorge direttamente sull'Oglio) ravvisabili in alcune forme biconiche mentre qualche cinerario di Capriano può essere simile ad alcune urne presenti nelle necropoli mantovane. È però del tutto assente la tipica forma ovoidale con due anse tubolari e false prese a semiluna, tipo Bovolone, così frequente a Virgilio-Pietole e presente anche a Cavriana-Monte Lonato.

Il corredo di oggetti di bronzo posto dentro le urne è presente ad Alba, a Canegrate ed a Gambolò (qui talvolta in maniera cospicua); appare non molto frequentemente ad Urago e a Cavriana - Monte Lonato ed è assente a Capriano e a Virgilio - Pietole.

Una intenzionale e ben precisa separazione tra le tombe si registra sia nelle necropoli "occidentali" sia ad Urago (e, forse, alla cascina Belvedere di Capriano), mentre le tombe di Capriano - cava Carloni sembrano essere state fittamente raggruppate come a Cavriana - Monte Lonato, e Virgilio - Pietole. La terra di rogo è presente ad Alba, a Gambolò, ad Urago, a Virgilio - Pietole mentre è assente a Capriano e a Cavriana - Monte Lonato. Ciottoli o lastre litiche variamente disposti entro le fosse tombali sembrano essere stati una prerogativa di Alba, Canegrate, Urago e Cavriana - Monte Lonato: va tenuto però presente che ignoriamo totalmente i dati di scavo delle tombe di Capriano. Vasetti accessori inseriti dentro le urne sono presenti ad Alba, a Gambolò, a Canegrate e ad Urago e in tutti i casi sembrano tributi destinati esclusivamente a defunti in età infantile/adolescenziale.

Alcune varianti del rito funerario (presenza/assenza di ciottoli, terra di rogo, ecc.), quindi, non sembrano rappresentare caratteristiche distintive di un inequivocabile aspetto culturale. Per ora, differenti pratiche sembrano essere state adottate in maniera casuale o seguendo una ritualità di cui non si riesce a cogliere la logica. Resta, tuttavia, l'impressione che altre particolarità di culto (fogge ceramiche, precisa individuazione delle singole tombe e vasetti accessori entro l'urna per i bambini) abbiano valicato il fiume Oglio innestandosi in una *facies* locale, già riconosciuta come intermedia tra quelle benacensi a nord e quelle terramaricole a sud, e che adesso sembra dimostrarsi intermedia anche tra le culture della Lombardia occidentale e quelle della zona mantovana, quest'ultime maggiormente influenzate dalle *facies* venete. Forse una cesura più netta tra le due aree culturali lombarde, quella occidentale e quella orientale, andrebbe individuata nel fiume Chiese.

Bibliografia

- DE MARINIS R.C., 1997, *Le necropoli del Bronzo Medio e Recente nella Lombardia orientale e nel Veneto occidentale*, in M. BERNABO' BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, Modena: 703-707.
- PERONI R., 1963, *L'età del Bronzo Medio e Recente tra l'Adige e il Mincio*, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, X: 49-104.
- POGGIANI KELLER R., 1994 (a cura di), *Il villaggio preistorico e le fornaci di Ponte S. Marco*, catalogo della mostra, Bergamo.
- SIMONE ZOPFI L., 2003, *Nuovi dati sulle necropoli del Bronzo Medio-Recente nella bassa pianura bresciana*, in *Quaderni di Acmè*, 61, Atti della Giornata di Studi "Antichi Liguri sulle vie appenniniche tra Tirreno e Po: nuovi contributi", Milano 17 gennaio 2002: 199-230
- SIMONE ZOPFI L., 2005, *Urago d'Oglio (BS). Necropoli ad incinerazione dell'età del bronzo*, in www.fastionline.org/docs/2005-40.pdf.

simone@lombardia.beniculturali.it

⁵ PERONI 1963, tav. XVII, 3.